

Come accedere al bando per la costituzione di quattro nuovi cluster tecnologici

Agevolata la ricerca industriale

Domande dal 6/9, piani entro il 13/10. Disponibili 3 mln

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Contributo fino al 50% dei costi ammissibili per sviluppare o potenziare cluster tecnologici che portano innovazione per il patrimonio culturale, per il design, la creatività del Made in Italy, per l'economia del mare, per energia. A partire dal 6 settembre 2016 imprese e altri soggetti possono presentare le domande per lo sviluppo e il potenziamento delle strutture. Il bando è stato pubblicato il 22 agosto dal Ministero dell'istruzione, l'università e la ricerca. Le risorse a disposizione sono 3 milioni di euro. Entro il prossimo 13 ottobre, data di scadenza del bando, i proponenti dovranno presentare un piano di azione e due progetti di ricerca industriale. I nuovi cluster, insieme a quelli già attivi, entro la fine dell'anno potranno partecipare al bando che stanzerà oltre 300 milioni destinati alla ricerca industriale e alla cooperazione pubblico-privato.

I soggetti ammissibili. Sono soggetti ammissibili agli interventi le imprese, le università, gli enti e gli organismi di ricerca o qualsiasi altro soggetto giuridico in possesso dei requisiti minimi previsti dal bando, purché residenti o con stabile organizzazione nel ter-

ritorio nazionale. Sono esclusi i soggetti che sono morosi nei confronti del Miur, di cui al regio decreto 16 marzo 1942 n. 267 e successive modifiche o integrazioni, o al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e ss.mm.ii. Coloro che non hanno restituito gli aiuti individuati come illegali o incompatibili dalla commissione europea, le «impresa in difficoltà». I soggetti proponenti il progetto Cluster non possono superare il numero massimo di otto. All'interno della compagine di partenariato è obbligatoria la presenza di almeno una Università o un ente pubblico di ricerca di cui al dm 593/2016.

Caratteristiche dei progetti. Alla base della domanda si collocano due progetti. Questi devono prevedere lo sviluppo di attività di ricerca industriale capace di fare risaltare i necessari collegamenti tra ricerca industriale e di base. Le attività di ricerca devono ricomprendere attività di sviluppo sperimentale. Il totale dei costi previsti e ritenuti ammissibili deve essere destinato in modo prevalente alle attività di ricerca industriale. Ciascun progetto deve avere un costo complessivo compreso tra 700 mila e un milione. Deve prevedere che una quota non inferiore al 20% del costo totale della proposta debba essere sostenuta direttamen-

te da una Università o da un ente pubblico di ricerca. La durata massima del progetto, non deve superare i 36 mesi, prorogabile fino a un massimo di ulteriori 12 mesi. Ciascun progetto deve proporre la realizzazione di attività che non siano già state attuate, né siano in corso di svolgimento da parte dei soggetti proponenti, e che non siano oggetto di altri finanziamenti nazionali ed europei. Il progetto deve essere sviluppato obbligatoriamente in lingua italiana e inglese.

I costi ammissibili. Sono considerate ammissibili le spese di personale, riferibili a professori universitari, ricercatori, tecnologi, tecnici, e altro personale adibito all'attività di ricerca. Questo deve risultare in rapporto col soggetto beneficiario dei contributi, con un contratto come dipendente a tempo indeterminato o determinato secondo la legislazione vigente, o titolare di borsa di dottorato, o di assegno di ricerca, o di borsa di studio. Sono ammissibili anche i costi delle immobilizzazioni. Sono agevolabili gli strumenti e le attrezzature, i fabbricati direttamente connessi alle attività di progetto, i costi dei terreni se rispettano le condizioni stabilite nel bando. I beni ammortizzabili sono ammissibili nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto.

Rientrano tra le spese ammissibili anche i costi della ricerca, delle competenze tecniche e dei brevetti e i costi dei servizi di consulenza e di servizi utilizzati esclusivamente ai fini dell'attività di ricerca. Questi possono essere acquisiti o ottenuti in licenza da terzi alle normali condizioni di mercato. Sono ammissibili nel limite della quota massima del 10% le spese generali supplementari, derivanti direttamente dal progetto, da dimostrare e calcolare comunque entro il limite massimo del 50% delle spese di personale. Sono agevolabili gli altri costi di esercizio, inclusi costi di materiali, forniture e prodotti analoghi, sostenuti direttamente per effetto dell'attività di ricerca. I costi per missioni all'estero sostenuti nell'ambito di Progetti sono ammissibili se svolti esclusivamente da università, enti pubblici di ricerca e altri organismi di ricerca.

L'agevolazione. I progetti ammessi sono finanziati nella forma massima di contributo alla spesa fino al 50% dei costi complessivi valutati ammissibili. L'intensità del contributo in favore di ciascun progetto può ridursi in ragione della specifica qualificazione di ciascun soggetto proponente, per le grandi imprese la percentuale massima di aiuto è pari al 50% per la ricerca industriale e pari al 25% per lo sviluppo sperimentale.

Dalla cultura al mare: le aree tematiche

I cluster sono aggregazioni organizzate di imprese, università, altre istituzioni pubbliche o private di ricerca, aggregate con altri soggetti anche finanziari attivi nel campo dell'innovazione, articolati in più aggregazioni pubblico-private. Possono essere costituiti anche in distretti tecnologici già esistenti. Devono mirare a essere presenti su diversi ambiti territoriali, guidati da uno specifico organo di coordinamento e gestione. Sono focalizzati su uno specifico ambito tecnologico e applicativo. Per questo bando devono sviluppare una delle quattro tematiche riconducibili a: tecnologie per il patrimonio culturale; design, creatività e Made in Italy; economia del mare; energia.

Le 4 aree di specializzazione a bando. Ogni cluster deve sviluppare determinati

aspetti. L'area tecnologie per il patrimonio culturale deve approfondire le attività collegate alla produzione di beni e servizi che esprimono un contenuto artistico e culturale. Accanto ai settori artistici tradizionali si inserisce la cinematografia, la televisione, l'editoria e l'industria musicale, i nuovi media. A questi si aggiungono le attività collegate alla gestione, tutela e promozione del patrimonio storico-artistico-architettonico tangibile e alla conservazione e sicurezza, alla fruizione, valorizzazione e trasformazione del patrimonio culturale.

L'area design, creatività e Made in Italy riguarda gli ambiti settoriali e merceologici collegati a una immagine distintiva del prodotto realizzato in Italia, caratterizzata dall'adozione di tecnologie di processo

nonché da attività di design e creatività. Include il sistema della moda, il sistema legno-mobile-arredo-casa, il settore orafa, l'agroalimentare e la meccanica.

L'area economia del mare include invece le attività collegate all'industria delle estrazioni marine, alla filiera della cantieristica, alla ricerca, regolamentazione e tutela ambientale. Vi rientrano anche le attività collegate ai settori energia blu, acquacoltura, risorse minerali marine, biotecnologia. Il bando ha un particolare riguardo alle azioni inerenti la sperimentazione di sistemi di controllo e monitoraggio, nonché di sicurezza della navigazione.

L'ultima area è quella dell'energia e riguarda le attività collegate a componenti e sistemi innovativi per la produzione e la distribuzione di energie sostenibili e a basso contenuto di CO2, nonché alla produzione, stoccaggio e distribuzione di energia elettrica secondo il concetto di Smart grids.